RISPOSTA

DELL'

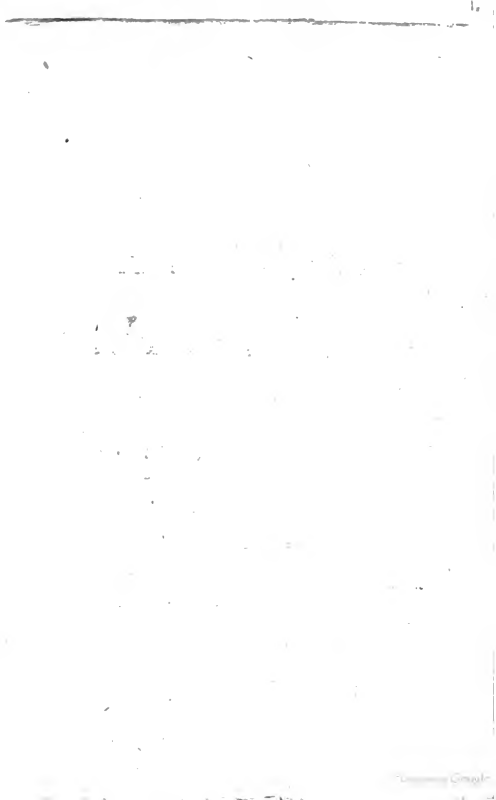
ABBATE PLATEL

A' SUOI AMICI DI PARIGI,

Riguardo ad una Lettera, in cui l'informano dell' espulsione de' Gesuiti dai loro Collegj, e dalle loro Case

NELLA GIURISDIZIONE

DEL

PARLAMENTO DI PARIGI.

SIGNORI.

Lisbona nella fine d'Aprile 1762.

LA vostra Lettera del principio del presente mese ha cagionato un' allegrezza generale in questo Paese; il che prova, ch' io l' ho comunicata a molta gente. Di tutte le Lettere, che ho da voi sin' ora ricevuto, nissuna ha contenuto una notizia così interessante.

I Gesuiti sono deposti dalle loro Cattedre, esclusi dalle loro Case, erranti in Parigi, ed altrove; il Re vuole, che ubbidiscano a' decreti de' Parlamenti. Egli è troppo buono, troppo giusto per non aderire a' clamori de' suoi Popoli, a' voti di tutta la Nazione; Ecco quanto mi annunziate. Che notizia, che prodigio, che colpo!

Questi Uomini fin quì sì terribili, questi Cedri così rigogliosi, questi Colossi di bronzo, sono presentemente abbattuti, rovesciati, ed infranti; ancora una volta, che col-

colpo ! Quanto si debbon temere i giudizj di Dio , quanto sono adorabili , quanto son giusti !

Sovvengavi , Signori , degli avvertimenti salutari , che diedi alla Società nel tempo , ch' essa m'obbligò a rifugiarmi a Londra . Ve ne rapporterò qui il passaggio tale quale sta alla pagina 12. del mio terzo Tomo in quarto stampato a Londra nell' anno 1751.. " Grande Iddio e sino a quando
" permetterete voi un sì gran scandalo nella
" Chiesa ! Tarderete ancora lungo tempo a
" dare questo spirito di forza al Cristiane-
" simo ? Che rossore di temere quelli , che
" non dovrebbono avere altre armi , che lo
" scudo dell' Evangelio , e che meritereb-
" bono , che ognuno si sollevasse contro di
" essi , tosto che ne ponessero delle altre
" tutte diverse in uso ! S' avvicina il tem-
" po , in cui li Cedri caderanno dall' alto
" del Libano , e forse non tarderà punto .
" Un vento impetuoso uscirà da' Tesori del-
" la collera dell' Omnipotente , e li rove-
" scerà in un istante . Iddio , che governa i
" Re , ed i Principi della Terra , e li di-
" rige secondo i suoi disegni , saprà nel
" tempo stabilito dalla sua Providenza , cam-
" biare il loro amore in odio , e fare in
" guisa , che le stesse mani , che già da
" tanti anni , gli proteggono , li distruggano
" in un sol giorno . Se essi ad imitazione
" de' Niniviti , ascolteranno Giona , la mise-

ricor-

„ ricordia del Signore potrà rattenere la
„ sua giustizia : Egli non vuole la morte
„ degli empj , ma che si convertano , e vi-
„ vano . (a)

Questo Dio forte, a cui il tutto è subordinato, inalza, abbassa, precipita nell' abisso di tutt' i mali, e ritira quando vuole. *Deducit ad inferos, & reducit, humiliat, & sublevat*. [b] Tutta la Potenza de' mortali al suo cospetto non è, che debolezza. Un Santo Papa co' suoi Ministri, il primo Vescovo del Regno colla maggior parte de' suoi Colleghi, una Compagnia co' suoi immensi Tesori, una Società d' Uomini, che si vantava d'essere più temuta, che amata, tutti insieme non hanno potuto parare un tal colpo.

Chi non conoscerà da ciò il dito di Dio; chi non ammirerà questo tratto della sua potenza? Tutto si compisce nel tempo prescritto secondo le disposizioni della sua sapienza, e l'ordine della sua volontà. Noi niente possiamo senza di lui: *Sine me nihil potestis* [c] E con lui possiamo tutto. *Omnia possum in eo* [d].

Come

(a) *Jo.* 3. *Ezech.* 33. 2. *Gen.* 46. 3.
(b) 1. *Reg.* 2. 7.
(c) *Jo.* 15. 5.
(d) D. *Paul. ad Philipens.* 55. 13.

Come mai questo Dio geloso di sua gloria avrebbe potuto tollerare più lungamente sulla Terra Uomini, che sembrano attribuire tutto alla natura, e presumere tutto di se stessi? *Invenit s , qui præsumpsit* (e). Era egli possibile, che il Sovrano Pastore delle nostre anime, il qual ha promesso d'essere continuamente colla sua Chiesa, e di difenderla contra tutte le Potenze de' Demonj, era possibile, che potesse tollerarvi più lungamente de' Profeti, che non annunziavano, se non se falsi oracoli, e non cercavano, che d' ingannare le anime lusingandole in ogni sorta di disordine? Tal sia di loro, dice il Signore per mezzo del suo Profeta. (f) *Væ illis, qui consuunt, pulvillos sub omni cubitu manus, & faciunt cervicalia sub capite universæ ætatis ad capiendas animas, & cum caperent animas populi mei, vivificabant animas eorum.*

Giammai godo, Signori, del male, che arriva al mio prossimo, nemeno a' miei nimici; Prego incessantemente per essi; ma il dovere del Ministero ci obbliga di travagliare a confondere gli empj, che procurano di far trionfare le loro empietà, ed ingiustizie, e che non si riuniscono, che per

(e) *Exod.* 20. 5.
(f) *Ezech.* 13. 18.

per perseguitare i veri Ministri del Signore, e distruggere li fedeli Ministri de' Principi, a' quali Iddio ha data la sua autorità per governare i suoi Popoli. *Considerat Peccator justum, & quærit mortificare eum* (g) *Per me Principes imperant*. (h)

L'Arresto di Rouen de' 27. Marzo, che voi mi avete spedito, è il meno esteso di tutti quelli, che ho ricevuti. Ma contiene una forza, che atterra la Società, e deve torle ogni speranza di rialzarsi. Tante frasi sono altrettanti colpi di fulmine. Sono usciti da tutti gli Augusti Tribunali del Regno lampi sì penetranti, e sì moltiplicati, che tutto il Mondo si aspettava di vedere presto cadere il fulmine su la Compagnia, di guisa che si potrebbe scrivere col Re Profeta; *Io gli ho veduti inalzati come i Cedri del Libano, ed ecco che più non esistono, nè posso tampoco trovare il luogo, ov' erano. Transivi, & ecce non erat &c.* [i].

Puossi esser buono Cittadino, può aversi il minimo zelo per la Religione, e non benedire il Cielo, vedendo al dì d'oggi dispersa, e distrutta una Compagnia, che ha fatti tanti mali nella Chiesa, e nello Stato? E non

---

(g) *Psalm*, 36. 32.
(h) *Proverb*. 8. 16.
(i) *Psal*. 36. 36.

E non bisognerebbe essere poco istruito dell' Istoria del nostro ultimo Secolo, e chiudere gli occhj all' evidenza de' Decreti fatti dalla S. Sede contro di essi, e degli Arresti de' Parlamenti, per non conoscere, ch' essa ha messo il colmo allo scandalo, il colmo alla misura? Espressioni di Clemente XIII. a riguardo d'un de' suoi membri, cioè del P. Berruyer. *Implevit mensuram scandali*.

Sono molti anni, che per ordine del gran Benedetto XIV. suo glorioso Predecessore ho dipinto questa Compagnia come si era già giudicata in Roma, e come al presente si ravvisa giuridicamente in Francia, ed in Portogallo, il che si è fatto, e si fa in questi due Regni con una chiarezza, e forza, che deve far aprire gli occhj a tutte le altre Corone, e a tutt' i Partigiani della Compagnia, massime volendosi rissovvenire, che il detto zelante, e saggio Pontefice ne aveva egli stesso dato l'esempio. Egli dichiara nelle sue Constituzioni *Ex quo singulari* dell' anno 1742., ed *Omnium Sollicitudinum* dell' 1744. fatte, allorchè io era in Roma, che nel termine di 10. anni si dovevano scacciare dalle Missioni questi Uomini (i Gesuiti) disobbedienti, ribelli, cazziosi, e disperati, quando proseguissero ad essere recidivi, come avevano fatto per l'addietro: *Hujusmodi inobbedientes, contumaces, captiosi, & perditi homines*; ma se questa Compagnia ha molte volte attentato con-

contra la mia vita, e non ha mai cessato di perseguitarmi, io mi trovo più fortunato, che un infinità d'altri, che l'hanno attaccata con tanta costanza, e corraggio, senza aver avuto la sorte di vederla umiliata al segno, che noi la ravvisiamo. *Propter graves persecutiones, quas passus fuisti . . . . molestia affectus, & insectatus &c.* Parole dello stesso S. Pontefice in un Breve, di cui mi ha onorato, allorchè mi trovavo in Lamagna.

Quanti ve ne sono, che son periti ne' combattimenti contra questa Compagnia. Tutti in vista del prodigio, e del colpo, che noi ammiriamo al presente, non avrebbono essi detto di cuore lasciando questa Terra? Noi moriamo Signore nella vostra pace, poichè abbiam veduto ciò, che già da lungo tempo desideravamo. *Nunc dimittis servum tuum Domine: quia viderunt oculi mei* (*k*). I loro sudori però, ed il loro sangue hanno gridato al Cielo vendetta, come il sangue d'Abele contra il suo Fratello Caino. *Vox sanguinis clamat ad me* (*l*).

Frattanto, che questo trionfo contra i Nimici della Chiesa, e dello Stato, e contra siffatti Uomini sanguinarj, e vindicativi ci

(*k*) *Lucæ* 11. 29.
(*l*) *Gen.* 4. 10.

ci fa cantare un Inno d'allegrezza, i movimenti, che si fanno dappertutto ci cagionano dell' inquietudine, per il timore d'un altra guerra. Io prego di tutto cuore il Dio degli Eserciti, che si degni divertire da noi questo flagello, e ridonare a tutta l'Europa quella Pace, che il Mondo non le può dare.

Pubblicasi assai più nel vostro, che nel nostro Paese l'esecuzione de' delinquenti *Matos*, e *Alessandro*; mà forse le presenti circostanze la ritarderanno, " Sono questi Secreti de' Rè „ che si debbono custodire. " Deesi aspettare il tempo opportuno per rivelare le opere di Dio. *Sacramentum Regis abscondere bonum est; opera Dei revelare, & confitêri honorificum est*, [a]

Sembra, che quì si desideri efficacemente una perfetta neutralità, che certamente il Paese meriterebbe dopo tanti sgraziati avvenimenti. Se si fanno de' preparativi per pervenirvi, non è, che per star su la difesa: Voi sapete, ch' essa è di diritto naturale, ed un dovere, di cui i Sovrani non possono dispensarsi riguardo a' loro Popoli. Speriamo pertanto, che tutto ciò non farà, che verificare il proverbio. *Si vis Pacem para bellum*.

Da queste parole si conchiuderebbe mal a pro-

(a) *Tobiæ XII. 7.*

a proposito di attribuire tutti i successi alle forze dell' armi, ed alla moltitudine de' Soldati. Gli empj, che non riconoscono assolutamente, che un Dio indifferente, il quale non dirige in alcun conto gli avvenimenti di questo Mondo, formano siffatte idee ingiuriose alla sua Divinità, e contrarie alla sua Onnipotenza; ma gli Uomini edotti de' libri Divini, e della Storia Sacra, hanno sempre riconosciuto, che Iddio è il Signore degli Eserciti *Dominus Exercituum* (*a*), che regola tutto giusta i suoi disegni; che non cade un capello dal Capo, senza il suo permesso, e che ne sa il numero. *Capilli capitis vestri omnes numerati sunt* (*b*). Convinto pertanto il Re Davide, che Iddio era seco lui nella buona Causa, che difendeva, diceva con una ferma confidenza. *Non temerò punto tutte le Armate, che si solleveranno contro di me* [*c*].

Risoviennmi su quest' oggetto la bella lezione, che il gran *Bossuet* dava al Delfino, di cui era Precettore. " Si è un disavantaggio, gli diceva, il far la guerra senza „ ragione, e senza motivo. Una buona Causa aggiugne agli altri vantaggi della guerra

(*a*) 1. *R. cap.* 1.
(*b*) *Luc. XII.* 7. *XXI.* 18.
(*c*) *Psal. XXVI.*

„ ra il coraggio, e la confidenza: l'indi-
„ gnazione contra l'ingiustizia accresce la
„ forza, e fa, che si combatta in una ma-
„ niera più risoluta, e più ardita. Non
„ hassi forse luogo di presumere, che Iddio
„ sia con la parte, che intraprende una guer-
„ ra, che ha per base la giustizia, di cui
„ n' è Protettor naturale? Perdesi questo van-
„ taggio, quando si fa la guerra senza ne-
„ cessità, e per mero piacere; di maniera
„ che qualunque esser possa il successo giu-
„ sta i terribili, e profondi giudizj di Dio,
„ che comparte la vittoria con ordini, e con
„ mezzi secretissimi, allorchè non si ha la
„ giustizia favorevole, si può dire, che
„ sempre si combatte con forze ineguali (Po-
„ litica di Bossuet Tom. II. part. II. pag.
„ 164.)

Amasia non volle punto ascoltare i savj consiglj del Re d'Israele, che lo disuadeva d'una guerra ingiusta, che aveva intrapresa. Era volontà del Signore, ch' egli cadesse nelle mani de' suoi Nimici, per aver servito a' Dei d'Idumea. *Eo quod voluntas esset Domini, ut traderetur in manus hostium propter Deos Edom* (d).

Sarebbe, non dico da Cristiano, ma da ragionevole il non ammettere simili verità ri-

(*d*) II. *Paral. XXV. Jo.*

rispettate in tutta la Scrittura Sacra ? L'umiliazione degli orgogliosi Gesuiti , e l'annichilamento della loro Compagnia in *Portogallo* , ed in *Francia* , ov' essa sembrava invincibile, non è forse un esempio , che conferma evidentemente , che in vano si cerca d'inalzarsi su la ruina altrui ? Egli è necessario , che il Signore fabbrichi con noi l'edificio . *Nisi Dominus ædificaverit Domum , in vanum laboraverunt qui ædificant eam .*

Io sono ec.